BESENZONE - Vigili del fuoco al lavoro per spegnere l'incendio del fieno [foto Lunardini]

BESENZONE - Avviate le indagini, il rogo potrebbe essere di origine dolosa

In fumo 130 balloni di fieno pregiato

BESENZONE - (*pm*) In fumo 130 rotoballe di fieno maggengo custodite nel ricovero di un'azienda agricola a Besenzone. Un incendio sicuramente non accidentale. Nella struttura prefabbricata in cemento non c'è impianto elettrico e quindi si esclude il corto circuito. Non essendo possibile immaginare un processo di autocombustione, rimangono aperte le ipotesi di un mozzicone di sigaretta accidentalmente gettato vicino al fieno oppure il dolo. Scenari entrambi verosimili, al vaglio di vigili del fuoco e carabinieri, che hanno avviato le indagini per risalire ai responsabili del rogo.

L'allarme all'azienda Grilli, in località Chiusa Grossa, lungo la strada che collega Besenzone a Fiorenzuola, è scattato domenica tra le 22,30 e le 23. Sono state alcune persone che vivono in zona a notare le fiamme che si alzavano dal fienile e ad avvisare il proprietario, che non vive nel podere. Immediatamente si sono precipitati sul posto i vigili del fuoco di Fiorenzuola, che hanno avviato le operazioni di spegnimento, durate tutta notte e continuate nella mattinata di ieri. La tempestività dell'intervento ha permesso di salvare le strutture portanti del fienile. Carbonizzato ovviamente il fieno e distrutti alcuni carri agricoli ricoverati nel capannone, un trattore e attrezzi.

Concluso lo spegnimento con l'acqua portata con le autopompe, è iniziata la fase dello smassamento. Con l'aiuto di una ruspa è stato necessario portare fuori dal capannone i resti carbonizzati di fieno e dei mezzi, per evitare che le braci alimentassero nuovamente le fiamme. Da una prima stima sembra che i danni siano di almeno 20mila euro. Ma si tratta di una valutazione che non tiene ancora conto dei danni esatti subiti dalla struttura in cemento.

BOBBIESI IN INDIA - L'intervento del premier Singh riaccende le speranze. Preghiere per la liberazione

«Detenuti da un anno senza prove»

La battaglia di Giovanni Falcone per Angelo e Simone

ZACCHERA (PDL)

«Più garanzie per gli italiani all'estero»

BOBBIO - (*mb*) Sono 3.000 i nostri connazionali detenuti in Paesi stranieri. Un incubo senza fine per altrettante famiglie italiane che non possono riabbracciare i loro cari. A riassumere i problemi più urgenti che il prossimo esecutivo dovrà affrontare è **Marco Zacchera**, responsabile esteri di An e vicepresidente del "Comitato per gli italiani all'estero" della Camera dei deputati: «La prima difficoltà per gli italiani nei guai all'estero è quella di contattare le autorità consolari; per questo mi sono impegnato a far approvare in Finanziaria il mio ordine del giorno per l'istituzione di un numero verde che consenta a tutti i cittadini italiani all'estero di avere una tempestiva assistenza consolare. Un'iniziativa che il ministero degli Esteri ha finora disatteso, accampando la scusa che mancherebbero i fondi. Bisogna poi tener conto delle spese per la difesa, sproporzionate per le famiglie degli arrestati. Inoltre i consolati hanno difficoltà a visitare i detenuti, specie nei Paesi dove la sede diplomatica è lontana dal carcere». Ma il punto dolente, conclude il parlamentare, «per cui occorre battersi è la mancata applicazione da parte degli altri Stati degli accordi internazionali per il rientro dei detenuti in Italia».

BOBBIO - Nessuno avrebbe ancora visto l'hashish sequestrato come prova. Non ci sarebbero testimoni "civili", solo gli agenti che hanno fatto scattare le manette. Ma soprattutto, sostengono gli avvocati, «l'arresto è stato eseguito dallo stesso ufficiale di polizia che aveva ricevuto le informazioni alla base dell'arresto, questo in contrasto al regolamento di procedura penale indiano». Eppure **Angelo Falcone** e l'amico **Simone Nobili** sono sempre rinchiusi nel carcere di Mandi.

Un aiuto potrebbe arrivare dal primo ministro **Manmohan Singh**, anticipa l'associazione umanitaria "Secondo protocollo": il presidente **Franco Londei** aveva contattato il premier e lui ha risposto promettendo di interessarsi. «Singh ha scritto che i tempi della giustizia in India sono lunghi, pur riconoscendo l'anomalia dei piacentini detenuti dal marzo scorso senza mai essere interrogati dal giudice. Noi premiamo perché sia l'Ue a stabilire un protocollo con New Delhi che tuteli tutti gli europei detenuti laggiù».

I due amici di Bobbio hanno perso la libertà esattamente un anno fa. Pochi giorni dopo, **Giovanni Falcone**, padre di Angelo, iniziava una battaglia per la giustizia che prosegue ancora oggi. E' stato grazie alla sua tenacia che il caso è rimbalzato sui giornali e in tv: inizialmente diffidenti, anche i grandi quotidiani non hanno potuto ignorare un dramma che riguarda quasi 3.000 italiani. Ad aprile l'odissea di Angelo e Simone arriva in parlamento con l'interrogazione di **Tommaso Foti**.

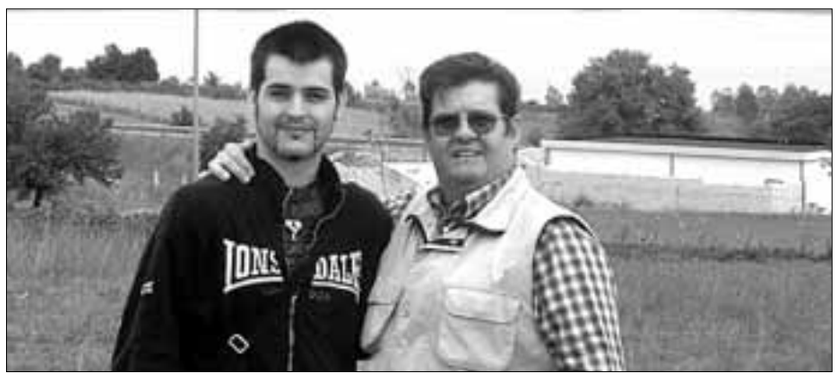
Al convegno organizzato alla Camera il 24 ottobre per discutere del problema, l'onorevole **Marco Zacchera**, responsabile Esteri di An, invita Falcone ad intervenire al tavolo dei relatori assieme a **Margherita Boniver** (Fi) e allo stesso Foti. E' una data importante: comincia a crollare il muro d'indifferenza che circonda le famiglie italiane con una persona cara bloccata a migliaia di chilometri da casa.

Due settimana fa la delegazione di "Secondo protocollo", ricevuta al ministero degli Esteri, ha invitato la Direzione generale per gli italiani all'estero e le politiche migratorie (Dgit) ad intervenire. «Angelo e Simone dopo dodici mesi non sono arrivati al giudizio di primo grado - spiega Londei -. Questo è il tipico caso nel quale lo Stato Italiano non può esimersi dall'intervenire chiedendo l'applicazione degli elementari diritti umani sanciti dalla Dichiarazione universale».

Intanto i due bobbiesi ieri sono tornati davanti al giudice indiano, tre mesi dopo la precedente udienza. Saranno in tribunale anche oggi e domani, ma il padre di Angelo non si aspetta granché: «Sono trascorsi 12 mesi e nulla è cambiato. Il processo farsa continua a rilento, nel disinteresse generale. Sembra che la vita di questi ragazzi non importi a nessuno».

Domenica sera a Rotondella (Matera), il paese di Falcone, c'è stata un'affollata veglia di preghiera per Angelo nella palestra comunale. Ieri mattina, invece, nella sala consiliare si è tenuto un dibattito pubblico sulla questione dei detenuti all'estero con amministratori locali ed esponenti politici della zona.

Michele Borghi



A sinistra, Angelo Falcone con il papà Giovanni in un momento felice. Sotto, i due bobbiesi assieme alla polizia indiana e davanti al tribunale di Mandi

La vicenda

Simone era partito per l'India prima di Natale, mentre **Angelo** lo aveva raggiunto a metà gennaio. Doveva essere una vacanza spensierata: i due volevano vedere il festival di Shivaratri e visitare altre località dell'Himachal Pradesh.

Sabato 10 marzo — I due amici di Bobbio vengono arrestati nella notte tra sabato e domenica, quando la polizia fa irruzione nella casa di Sharma Deepak.

Lunedì 19 marzo — **Simone** incontra il cugino per la prima udienza davanti al giudice in presenza dell'avvocato indiano. I due turisti riescono a parlare con i familiari in Italia per l'ultima volta.

Mercoledì 28 marzo — La lettera inviata dai due amici scuote Bobbio: **«Aiutateci a tornare».**

Venerdì 30 marzo — **Angelo** telefona al padre: **«Non preoccupatevi».**

Martedì 3 aprile — L'onorevole **Tommaso Foti** (AN) annuncia un'interpellanza parlamentare sulla vicenda.

Mercoledì 25 aprile — La polizia non porta le prove, l'udienza davanti al giudice salta per l'ennesima volta.

Giovedì 26 aprile — **Angelo** compie 27 anni in carcere. Piange la mamma Sylvie: **"Vorrei regalargli la libertà".**

Sabato 7 agosto — **"Non lasciatemi morire in India"**, scrive **Angelo** al padre.

Martedì 24 ottobre — Il padre di **Angelo** interviene al convegno organizzato ala Camera sui detenuti all'estero.

Martedì 26 novembre — I familiari di **Angelo** e **Simone** volano in India per visitare i ragazzi in carcere.

Martedì 10 marzo 2008 — Veglia di preghiera per **Angelo** e **Simone** in carcere da un anno. Riprende il processo interrotto a Natale.

RIVERGARO - Bloccati su un furgone tra le ville di Ancarano

Clandestino distribuiva pubblicità: 30enne arrestato, datore denunciato

RIVERGARO - Arresto, processo ed espulsione per lo straniero clandestino e denuncia per il datore di lavoro che l'aveva impiegato in nero. Protagonisti un cittadino marocchino di 30 anni che vive a Milano, che ieri mattina ha patteggiato 5 mesi di carcere, e un 31enne siriano, regolarmente residente in provincia di Milano. I fatti sono accaduti ad Ancarano di Rivergaro e sono stati illustrati durante il processo dal maresciallo **Roberto Guasco** di fronte al giudice **Luigi Riganti**, al pubblico ministero **Antonio Rubino** e all'avvocato **Maria Paola Longinotti**. Convalidato l'arresto, l'avvocato e il pm si sono accordati per la pena. I due stranieri erano a bordo di un Fiat Ducato e la loro presenza tra le ville di Ancarano è stata segnalata dai residenti. Una pattuglia dei carabinieri si è recata in zona e ha raggiunto il furgone, dal quale improvvisamente è scesa una persona che ha cercato di allontanarsi a piedi attraverso i campi. È stata bloccata e identificata: era un uomo privo di documenti, che ha fornito un codice fiscale poi risultato di un'altra persona. In realtà il marocchino era senza il permesso di soggiorno ed era stato espulso in passato dal questore di Crotone. Per questo è stato arrestato sulla base della legge Bossi-Fini. Dagli accertamenti è emerso che il 30enne del Marocco distribuiva materiale pubblicitario per conto del 31enne siriano, che era alla guida del Ducato. Lavorava da sei mesi per 30 euro al giorno. Un dato che ha fatto scattare nei confronti del datore di lavoro la denuncia per aver impiegato manodopera clandestina.

p.m.

ROVELETO

Rubato camion carico di cotton-fioc

CADEO - Amaro dopocena per un camionista che si è visto sparire automezzo e rimorchio carichi di cotton-fioc dopo una sosta per rifocillarsi. E' accaduto ieri a Roveleto di Cadeo dove l'autista di un Iveco si era fermato per cenare in un ristorante del paese. Una volta uscito dal locale però non ha più trovato il suo camion. Sul posto si sono subito portate alcune pattuglie delle forze dell'ordine ma del mezzo non c'era più traccia.

Brillo al volante, a zigzag in paese

Pianello, denunciato un 46enne alla guida di un camion

PIANELLO - Guidava un camion a zig-zag in mezzo al centro abitato di Pianello, abbattendo segnali stradali, invadendo i marciapiedi e rischiando di investire pedoni e di scontrarsi con auto in sosta e di passaggio. Bloccato da una pattuglia dei carabinieri, il 46enne di Piozzano che era al volante aveva tutta l'aria di essere brillo. L'alcoltest all'ospedale ha confermato i timori dei carabinieri della stazione di Pianello: il guidatore è risultato avere un tasso alcolico nel sangue quattro volte superiore al limite consentito di 0,5 grammi per litro. Denunciato per guida in stato d'ebbrezza, gli è stata ritirata la patente.

Ma anche sul fronte della patente le cose non erano in regola. Il documento ritirato è la patente "B", quella che consente di guidare l'automobile, ma l'uomo era alla guida di un autocarro da 35 quintali: si è aggiunta quindi la multa perché guidava con una parente diversa da quella richiesta per i camion, la "C".

Il movimentato episodio è avvenuto nel pomeriggio in via Leonardo da Vinci. A quanto pare il 46enne aveva preso il camion di un amico, ignaro dell'accaduto. Il mezzo doveva servire per un trasporto di fieno e le chiavi erano state lasciate nel cruscotto quando il piozzanese si è messo alla guida.

Ha attraversato il paese abbattendo vari cartelli stradali e allarmando pedoni e automobilisti che hanno avvisato i carabinieri. Una pattuglia al comando del maresciallo **Massimiliano Perini** ha raggiunto il camion e l'ha fermato in piazza degli Alpini. Gli accertamenti hanno permesso di verificare lo stato d'ebbrezza e la mancanza della patente idonea per la guida di un mezzo pesante.

p.m.

ZIANO

Auto ribaltata e fuga di gas

ZIANO - Auto ribaltata fuori strada e fuga di gas. Questa la situazione che si sono trovati a gestire i vigili del fuoco di Piacenza intervenuti nel primo pomeriggio di ieri sulla strada che collega Ziano a Vicobarone, non lontano dalla località Montecucco.

L'auto uscita di strada è una Volkswagen Golf guidata da un uomo di Sarmato uscito illeso dall'incidente. La vettura è andata a sbattere contro il contatore di gas di un'abitazione, provocando una perdita consistente. I pompieri sono riusciti a chiudere la fuoriuscita di gas, in attesa dell'arrivo dei tecnici di Enel Gas, che hanno provveduto a riparare il contatore. Sul posto anche una pattuglia dei carabinieri.